

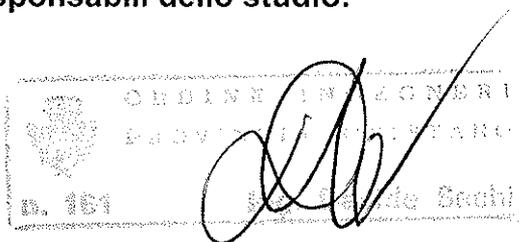
**COMUNE DI ORISTANO**  
**PROVINCIA DI ORISTANO**

**PIANO DI LOTTIZZAZIONE IN ORISTANO**  
**NELLA SOTTOZONA C3 – COMPARTO “A”**  
**(TRA LE VIE MANCONI PASSINO E CAMPANELLI)**  
**VERIFICA DI COMPATIBILITA' IDRAULICA DEL PIANO**  
**(ART. 8 NTA PAI)**

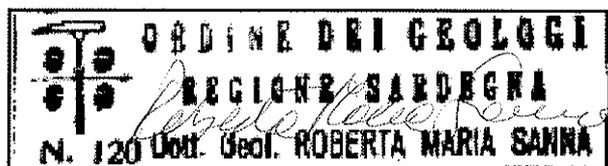
**INTEGRAZIONE**

Responsabili dello studio:

Dott. Ing. Davide Sechi



Dott. Geol. Roberta M. Sanna



**Marzo 2015**

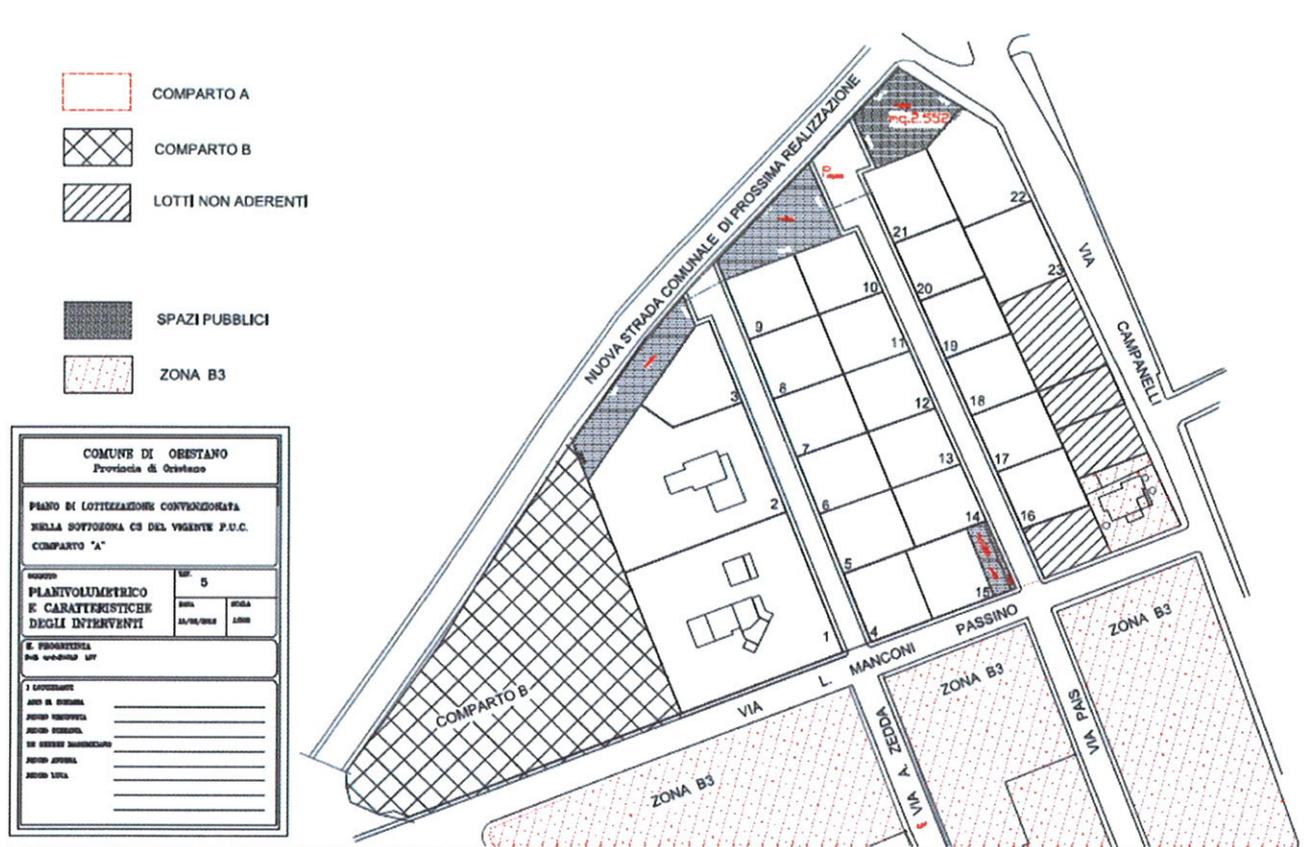
## INDICE

1	PREMESSA .....	3
2	IL PROGETTO .....	3
3	IL PAI E LE LINEE GUIDA .....	4
4	CONCLUSIONI .....	8

## 1 PREMESSA

La presente relazione integrativa, in risposta alla **nota prot. 0012525 dell'ADIS**, supporta la determinazione della compatibilità idraulica del progetto inerente il Piano di lottizzazione convenzionata in Oristano nella sottozona C3 del vigente P.U.C. di Oristano, Comparto A, riguardante le aree edificabili ubicate nella periferia settentrionale dell'abitato di Oristano, comprese tra la Via Campanelli ad est e la via Cairoli ad ovest.

Il progetto, redatto dall'Arch. Paolo Loy, è riportato nella figura seguente.



L'intervento edificatorio ricade in area Hi1 (fascia C) del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali in corso di approvazione ed è valutato rispetto all'Art. 30 delle NTA del PAI vigenti.

## 2 LE RICHIESTE DI INTEGRAZIONE

Dalla nota **prot. 0012525**:

"Nello studio si dichiara che l'area interessata dal comparto ricade in fascia geomorfologica C così come individuata nel P.S.F.F. vigente. Al proposito si chiede che venga presentata una corografia in scala adeguata con la sovrapposizione delle aree di pericolosità idraulica del P.S.F.F. e del P.A.1. vigente e i limiti precisi del comparto. Analogamente dovrà prodursi una corografia con l'indicazione del reticolo idrografico desumibile dalla cartografia CTR della Sardegna (Database Multi Precisione), dei canali di scolo citati a pag. 24 della relazione nonché dei limiti precisi del comparto.

**La relazione deve essere integrata argomentando maggiormente l'asserita assenza di compluvi che, interessando le aree di sedime possono determinare situazioni di pericolosità idraulica, citando al riguardo, in via esemplificativa, i riferimenti cartografici disponibili (CTR, DBMP, IGM, cartografia comunale, ortofoto) e/o gli esiti di specifici rilievi/sopralluoghi che giustificano tale assenza di compluvi.**

*Si rileva comunque che l'eventuale accertamento di assenza di pericolosità idraulica, in aggiunta a quella vigente, Hi1 (P.A.I.) e fascia geomorfologica C (P.S.F.F.), non esclude la necessita di particolari prescrizioni che l'amministrazione comunale di Oristano potrà stabilire, ai sensi dell'art. 30 delle N.A. del P.A.I., in occasione del rilascio delle concessioni e/o autorizzazioni delle opere, stante la presenza di pericolosità idraulica moderata."*

### **3 IL SISTEMA DRENANTE DI BENNAXI – PESARIA**

Il territorio extra-arginale di Pesaria, in sinistra Tirso, è costituito da un'area confinata dal sistema arginale del Tirso che lo delimita verso la golena dello stesso e circonda il settore di Pesaria fin verso sud. Originariamente costituiva uno dei settori di espansione della piena del Tirso, a valle dell'abitato di Oristano.

A seguito della costruzione della Diga del Tirso e dell'organizzazione e infrastrutturazione irrigua delle aree a valle della diga stessa, anche l'area a valle dell'abitato, caratterizzata da terreni molto fertili e ulteriormente produttivi se irrigati, venne prima protetta con un sistema di argini e successivamente venne servita da una rete irrigua a pelo libero e da una rete di dreno sempre a pelo libero.

L'allontanamento delle acque avviene perlopiù (nel settore di Bennaxi in particolare), per gravità pur con una pendenza molto limitata, mentre il settore più meridionale è servito da un'idrovora che consente l'allontanamento delle acque mantenendo la quota piezometrica costante e la zona drenata.

Il reticolo drenante è costituito dai soli canali di dreno (artificiali) che adducono le acque verso il canale di San Giovanni, posto verso lo Stagno di Santa Giusta e non esposto alle importanti piene del Tirso, consentendo quindi il recapito ad una quota generalmente prossima a quella del mare.



**L'area in esame nella carta IGM 1898 con l'evidenza del primo lembo di argine e l'assenza di un sistema idrografia naturale drenante**



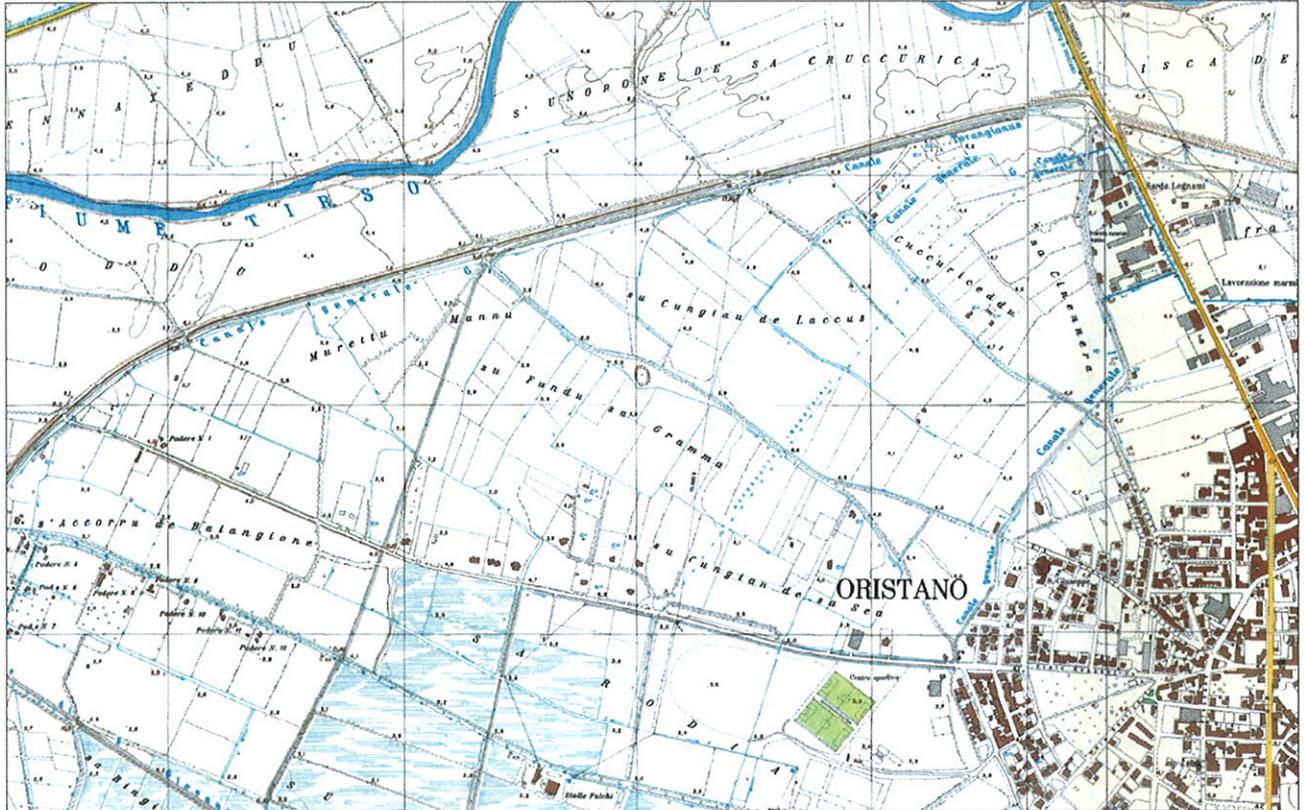
**L'area in esame nella carta EIRA - ETFAS 1952 con l'evidenza dell'argine e l'assenza di un sistema idrografia naturale drenante**

Il sistema è composto da un canale generale drenante che proviene da N, passando parallelamente all'argine del Tirsu e ruotando verso SE di 90 gradi scende verso S per raggiungere il Canale di San Giovanni, raccogliendo via via tutti i canali minori.

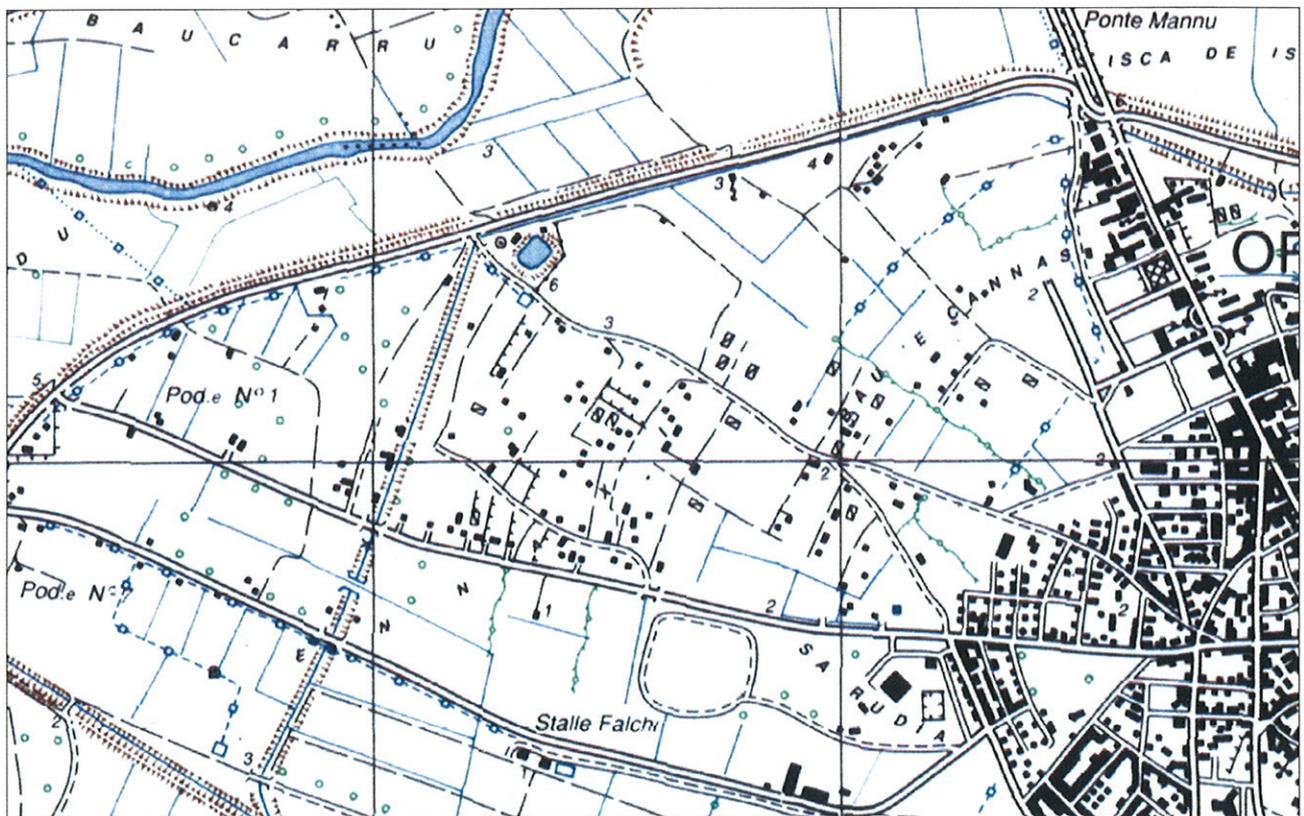


**L'area complessiva vista nella carta del 1974, con l'argine in sinistra Tirsu in arancione, la direzione di deflusso del Tirsu in viola e i canali drenanti principali e la direzione del deflusso delle acque drenate. Nel**

**settore in basso è possibile notare come in tale zona, le acque, insaccate all'interno dell'area arginata, vengano allontanate da essa per sollevamento meccanico.**



**L'area di studio sulla carta del 1974 in dettaglio**



**L'area in esame nella carta IGM 1987 con l'evidenza dell'argine e l'assenza di un sistema idrografia naturale drenante**



*Immagine dell'area con il sistema dei canali drenanti principali ed il verso del deflusso*



*Immagine dell'area con sovrapposto il sistema della concentrazione delle acque superficiali in funzione della sola pendenza (Flow-accumulation)*

**L'area in oggetto è quindi caratterizzata dall'assenza di un sistema drenante naturale e la presenza di un sistema drenante artificiale, dimensionato per consentire l'allontanamento delle acque raccolte nel bacino sotteso.**

**Considerando il sistema drenante a saturazione, il deflusso avverrà in modo areale, laminare.**

**L'allontanamento delle acque si svolgerà principalmente seguendo direzioni simili a quelle ottenute generando le linee drenanti attraverso la flow - accumulation sul DTM e sul DSM a passo 1 m.**

**Tali condizioni idrauliche e morfologiche, generano un deflusso laminare con battenti ridotti e velocità basse.**

#### **4 CONCLUSIONI**

Per quanto descritto nella presente relazione e nelle opere di progetto, l'intervento proposto:

- relativamente alla Zona Hi1:
  - non costituisce ostacolo significativo per il deflusso delle acque;
- relativamente alle fasce di tutela dei corpi idrici superficiali:
  - è posto all'interno dell'area inondabile, ma all'esterno della fascia di tutela relativa all'arginatura.

L'art. 75 delle NTA del PUC cita le NTA del PAI solo relativamente alle aree a pericolosità elevata e quindi alla zona Hi2 mentre non considera lasciandole fruibili le aree Hi1.

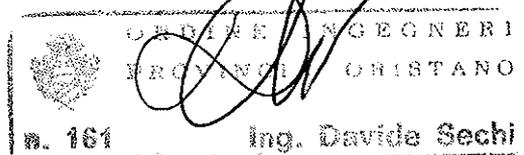
#### **ART. 75 - SOTTOZONA "H3" - SALVAGUARDIA AMBIENTALE, P.A.I.**

*Sono le aree di salvaguardia ambientale (elevata pericolosità da PAI, di bonifica ambientale, ecc.), destinate alla funzione prioritaria di tutela. In tale sottozona trovano integrale applicazione le norme relative alla sottozona H2.*

Il progetto proposto è quindi coerente e compatibile con le NTA del PAI e del PUC.

Dott. Ing.

Davide Sechi



Dott. Geol

Roberta Maria Sanna

